

Un picchetto alla Procond: dateci il piano

*Il sindacato ieri davanti ai cancelli
a rivendicare certezze occupazionali
per i 200 lavoratori di Longarone:
«L'azienda cambia idea ogni mese»*



IL DRAPPELLO di lavoratori e sindacalisti ieri mattina davanti ai cancelli della Procond

Spira il vento della protesta alla Procond Elettronica di Longarone. Ieri le maestranze hanno dato vita a un presidio davanti ai cancelli dello stabilimento. Il motivo? Mancanza di un piano industriale. «L'azienda non ci ha mai presentato un piano di sviluppo - dice Luca Zuccolotto della Fiom Cgil - per lo stabilimento longaronese, dove lavorano oltre 200 persone. Vero che il salario è importante, ma è ancor più importante sapere se, su quello stesso salario, potrò fare ancora affidamento fra uno o due anni».

LA PREOCCUPAZIONE Zuccolotto (Fiom Cgil): «L'azienda non dà certezze e sono in pericolo i premi»

Picchetto alla Procond: senza piano futuro nero

Marco D'Inca

LONGARONE

Spira il vento della protesta alla Procond Elettronica di Longarone. Ieri, infatti, le maestranze hanno dato vita a un presidio davanti ai cancelli dello stabilimento. Il motivo? Può essere in riassunto in cinque parole: mancanza di un piano industriale. «L'azienda non ci ha mai presentato un piano di sviluppo - ha spiegato Luca Zuccolotto della Fiom Cgil - per lo stabilimento longarone, dove lavorano oltre duecento persone. Va sottolineato che il piano industriale è quello strumento che garantisce la certezza occupazionale: vero che il salario è importante, ma è ancor più importante sapere se, su quello stesso salario, potrò fare ancora affidamento fra uno o due anni». La Procond è una delle più grandi realtà metalmeccaniche dell'intera provincia di Belluno: «Non è pensabile che l'azien-

da cambi ogni mese le carte in tavola. Ora domandiamo con forza, anzi, pretendiamo un piano industriale credibile per Longarone». Il presidio di ieri era finalizzato soprattutto a smuovere le acque: «È un'iniziativa che è stata programmata già da due settimane per dare il tempo all'azienda di contattarci e vederci. Chiediamo innanzitutto un incontro». Oltre al nodo del piano industriale, ci sono altre questioni di natura economica da risolvere: come il riconoscimento dei premi 2014 e il Pdr 2015. «Per quanto riguarda i premi - ha concluso Zuccolotto - se non dovessimo trovare una soluzione, ci troveremmo costretti a rivolgerci alla magistratura e a impugnare la loro decisione». A portare la voce della Rsu è stato Fabrizio Albani (Fim Cisl): «A proposito dei premi, avevamo un fatto cal-

colo verso la fine di novembre, ma la nuova proprietà ci ha comunicato che, per loro, i parametri erano sbagliati. E così il premio 2014 non sarebbe più di 1170, ma soltanto di 174 euro. Cifre che verranno liquidate, forse, a metà 2016. Senza considerare il premio variabile, che i proprietari vorrebbero impostare in altra maniera: ovvero, se anche raggiungessimo tutti gli obiettivi, ma l'azienda non riuscisse ad arrivare a un utile di 1 milione 750mila euro, il premio non verrebbe liquidato. E questo ci ha agitato parecchio». A chiudere, Bruno Deola (Fim Cisl):

«Vogliamo conoscere qual è il futuro di questo stabilimento. Quasi trecento dipendenti stanno lavorando a pieno regime e con molta qualità, ma non riusciamo a capire le prospettive. E siamo preoccupati».

ALBANI (RSU CISL)

Per la nuova
proprietà
nuovi parametri:
da 1170 a 174 euro

DEOLA (FIM CISL)

In bilico il futuro
di 300 dipendenti

